

Le nomine di Marra ancora sotto inchiesta ma salvate dal giudice

► Il Tribunale del lavoro boccia il ricorso del sindacato dei dirigenti contro la procedura usata dall'ex capo del Personale ora in carcere

IL MECCANISMO DELL'INTERPELLO VENNE USATO DAL BRACCIO DESTRO DEL PRIMO CITTADINO ANCHE PER IL FRATELLO

SULLA SELEZIONE SI SONO ACCESI ANCHE I FARI DELL'ANTICORRUZIONE E DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

IL CASO

Sorpresa: il giudice del lavoro dà ragione a Raffaele Marra. La procedura d'interpello con cui l'ex direttore del Personale e braccio destro della sindaca Raggi - arrestato per corruzione lo scorso dicembre e ancora in carcere - fece ruotare i dirigenti del Campidoglio, con tanto di promozione per il fratello Renato, fu «legittima». Tutto in regola. Nonostante le inchieste della Procura che ne sono scaturite e i fari accesi dall'Autorità anticorruzione. Ieri è stato respinto il ricorso presentato dal Dircom, il sindacato che riunisce oltre 70 dirigenti capitolini, che contestava l'interpello con cui era stato chiesto ai manager di Roma Capitale di indicare dove volessero andare all'interno della macchina amministrativa. Un meccanismo che portò alla promozione - poi annullata - di Renato Marra, vigile urbano spostato al vertice della Promozione turistica con aumento in busta paga da 20mila euro l'anno. Motivo per cui la sindaca Virginia Raggi si ritrova indagata per abuso d'ufficio e falso ideologico. Gli spostamenti interni a Palazzo Senatorio iniziarono i primi di novembre e subito il sindacato dei dirigenti si oppose appellandosi appunto al tribunale del Lavoro. Presentan-

do un ricorso di oltre 30 pagine, firmato dagli avvocati Domenico Tomassetti e Maria Cristina Manni, per chiedere di condannare la Raggi per comportamento antisindacale e di annullare l'interpello e tutte le nomine collegate. Secondo i legali, dietro la procedura si sarebbe celata «un'azione dal chiaro sapore vessatorio e discriminatorio» per mettere all'angolo i dirigenti scomodi e promuovere parenti e funzionari compiacenti. «Una procedura che, dietro l'usbergo di un fittizio interpello, in realtà ha finito per essere una vera e propria scelta discrezionale da parte degli organi politici, supportata dal direttore del dipartimento Risorse umane Raffaele Marra», si leggeva nel ricorso.

«NIENTE MERITO»

L'interpello era finito nel mirino della magistratura per il caso di Renato Marra, fratello appunto di Raffaele, per via della mancata valutazione comparativa fra i vari curricula «liberando le mani al potere politico nella scelta dei dirigenti cui conferire incarichi, al di fuori di ogni logica meritocratica». A fare le spese della rotazione coatta anche Silvana Sari, passata dal dipartimento Commercio al Centro carni, e casualmente anche tra i responsabili del sindacato dei dirigenti capitolini. Ieri la

sentenza del giudice del lavoro che di fatto dà il via libera alla procedura voluta da Marra e al centro di diversi filoni d'inchiesta nonché di polemiche e ammonimenti da parte dell'Autorità guidata da Raffaele Cantone.

IN GIUNTA

Mentre il sindacato già preannuncia battaglia - «siamo pronti a impugnare il decreto» - la notizia è piombata ieri in Campidoglio durante la giunta straordinaria convocata per sanare alcune posizioni dei creditori nei confronti di Atac. «Certo questa decisione del tribunale del Lavoro - commentava un assessore dietro allo schermo dell'anonimato - è un sospiro di sollievo, ma rimaniamo in attesa di capire come si muoverà la Procura sull'inchiesta che vede indagata Virginia». Per un ricorso cassato, ce n'è un altro, ancora da discutere, che divide i grillini. E riguarda le procedure adottate per la nomina di Antonella Giglio ad amministratore unico di Ama. A far causa alla giunta M5S è stato un altro esponente pentastellato, l'avvocato Morelli, candidato sconfitto nel bando per il vertice della municipalizzata, che presiede il meetup 5 stelle di piazzale Clodio.

**Simone Canettieri
Lorenzo De Cicco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

